Il convegno sul Mezzogiorno interno

# Per uscire dalla crisi

**I lavori inizieranno domani ad Avellino e proseguiranno nella giornata di domenica — Solo da un grande movimento politico possono scaturire mutamenti che portino ad una diversa direzione del paese**

Il convegno del Mezzogiorno interno, che si svolgerà ad Avellino domani e domenica, si colloca nel contesto della lotta generale che il movimento democratico conduce per dare alla crisi uno sbocco positivo e democratico. La drammaticità e la profondità della crisi, con i difficili problemi di occupazione e di reddito che essa determina e le relative contraddizioni oggettive che si ripercuotono all'interno stesso del movimento, riproducono la riproposizione della questione meridionale in termini di opportunità temporale e di contrapposizione.

Si tenta cioé di riaccreditare la tesi sulla priorità che spetta alla difesa dei posti di lavoro e del sistema industriale laddove esso presenta i maggiori punti di forza per consentire poi il dirottamento dei flussi di risorse verso il Mezzogiorno. E' la famosa teoria dei «due tempi» che si è dimostrata errata anche nei periodi delle «vacche grasse». Altrettanto fallace è la tesi di quei pseudo-meridionalisti che ritengono il costo di ammodernamento dell'apparato industriale una misura ritardatrice dello sviluppo del Mezzogiorno. Sono entrambe posizioni contraddittorie che si richiamano ad una falsa e fuorviante alternativa che non trova riscontro nella realtà.

La promozione di un moderno sistema produttivo, capace non solo di difendere ma di espandere i livelli di occupazione, non tollera la presenza di quelle sacche di arretrattezza territoriale e settoriale (Mezzogiorno, agricoltura) che lo rendono strutturalmente fragile ed incapace di adeguarsi alla lievitazione della domanda che si verifica ai primi sintomi di ripresa. Per le stesse ragioni, un'agricoltura moderna e industrializzata ed un Mezzogiorno emancipato possono realizzarsi solo nel presupposto di un evoluto apparato industriale.

Il dilemma quindi non è nel relegare o meno la soluzione del problema meridionale al primo o al secondo tempo. La vera stretta di fronte alla quale si trova il paese è: o persistere nelle vecchie linee di sviluppo affidandosi ai meccanismi spontanei del sistema con il risultato inevitabile di un suo declassamento economico, morale e politico in conseguenza di un pericoloso restringimento delle basi produttive e dello spazio che esso occupa nell'assetto internazionale; o, viceversa, operare quei profondi mutamenti nelle basi e nelle tendenze dello sviluppo economico che consentono l'allargamento e la diversificazione della struttura produttiva, intrecciata col processo di rinnovamento e di democratizzazione della società politica e civile.

E' nel contesto della seconda prospettiva che il problema del Mezzogiorno si ripropone come questione nazionale e come inderogabile necessità storica, che investe lo sviluppo complessivo del Paese. Da qui deriva l'opportunità e la maturità del convegno per cogliere l'occasione storica di risolvere la questione meridionale in un processo generale di rinnovamento della società nazionale.

La questione politica immediata che si pone è quella del ruolo, adeguato alla gravità dei compiti, che il Mezzogiorno deve assolvere, il peso e la partecipazione che deve esercitare nella lotta per il rinnovamento politico ed economico del paese. Si tratta cioè di determinare le condizioni per aggregare intorno ad una proposta programmatica di sviluppo agro-industriale-turistico, coerente con il piano a medio termine di riconversione dell'apparato produttivo, un vasto schieramento di forze culturali, economiche, istituzionali, politiche e sindacali capace di determinare i necessari mutamenti imposti dalla situazione.

Non c'è dubbio che oggi esiste una situazione più matura per sviluppare tale processo unitario che aggreghi il disoccupato e l'occupato, l'intellettuale e il bracciante, la città e la campagna, le zone interne e quelle della costa.

Innanzitutto il 15 giugno è stato una novità anche nelle zone interne, dove ha prodotto elementi di rottura nel vecchio e solido blocco moderato, imbrigliato da una spregiudicata politica clientelare e trasformista, facendo emergere soggetti nuovi (studenti, diplomati, ragazze, allevatori) disponibili per impegni di cambiamento.

In secondo luogo, l'istituzione delle regioni e delle comunità montane ha introdotto delle serie incrinature nella struttura centralistica e gerarchica dell'organizzazione statale che proprio nelle zone interne pesava di più come fattore di soffocamento della tecnocrazia e di sostegno del sistema clientelare. Anche se questi istituti non hanno espresso ancora tutte le loro potenzialità dirompenti, contengono tutte le premesse per favorire quel processo di sviluppo democratico che è la leva fondamentale per risolvere la questione meridionale.

Alla luce di questi elementi positivi e delle potenzialità di lotta che il Mezzogiorno può esprimere, il convegno di Avellino si pone come iniziativa politica di grande rilievo per stimolare un movimento politico ed economico esteso, capace di determinare assieme alla lotta degli operai del Nord quei mutamenti nella direzione politica del paese necessari per uscire dalla crisi con una prospettiva di progresso economico e democratico.

**Giovanni Perrotta**

NOCERA INFERIORE

# Ospedale-lager: in libertà gli esponenti dc

**Ordinanza del giudice istruttore Santacroce — Alcuni interrogativi**

SALERNO, 12

Con un'ordinanza del giudice istruttore Santacroce, sono ritornati l'altro ieri in libertà provvisoria l'avvocato Diodato Carbone, ex presidente della Provincia, il consigliere regionale dc Fernando Di Lauro Frattura, il consigliere provinciale Cosentino, il dc Emilio Greco ed il commerciante Emilio Di Paola. I quattro sono responsabili, secondo il mandato di cattura emesso dal PM dr. Lamberti, dello scandalo dell'ospedale-lager di Nocera Inferiore. I reati addebitati dal PM sono oltre 40 e sono il risultato di tre mesi di indagini durante i quali il magistrato ha ascoltato circa 700 testimoni raccogliendo migliaia di documenti.

A questo punto sorge spontaneo l'interrogativo: come ha fatto il giudice istruttore in tre giorni ad ascoltare mille testimonianze e a «scrutare» migliaia di documenti; ha ascoltato i periti nominati dal PM, come del reso avrebbe dovuto fare?

In questa sollecitudine mostrata dal dr. Santacroce nel concedere la libertà provvisoria ai quattro imputati su difforme parere del PM, il magistrato si è visto costretto, di fronte a una mole di reati ad applicare l'articolo 140 del codice di procedura penale che prevede l'interdizione dai pubblici uffici degli imputati per due anni. Questo provvedimento è in netto contrasto con la concessione della libertà provvisoria.

Negli ambienti della Procura della Repubblica salernitana, a quanto si sa, il provvedimento del giudice istruttore è stato accolto con vivo disappunto. Finora nessun magistrato ha voluto pronunciarsi ma si da per certo che il dr. Lamberti ha già preparato un ricorso contro l'ordinanza del giudice istruttore, mentre è certo che in serata il magistrato della Procura della Repubblica si è trasferito in una città del nord per approfondire ulteriormente le indagini su questa vicenda.

Sul piano strettamente giudiziario, senza voler entrare nel merito del provvedimento, c'è da notare ancora una volta che in certi ben precisi casi i meccanismi della giustizia italiana (spesso farraginosi) divengono di una rapidità che sconvolge.

Tutto questo succede mentre i problemi posti dal manicomio-lager rimangono tuttora insoluti. L'avvocato Carbone, inoltre, non ha ancora avuto, neppure in questo caso, la sensibilità di rassegnare le dimissioni dal consiglio di amministrazione dello Psichiatrico.

Un ultimo quesito riguarda la DC. Ci si chiede infatti se alla Provincia di Salerno si potrà arrivare alla nomina di rappresentanti meno «sospetti» presso il *manicomio della vergogna?*

## Dibattito all'ARCI-Vesuvio

Domani, alle ore 18,30, nella sede dell'ARCI-villaggio Vesuvio, in via Scopari a San Giuseppe Vesuviano, dibattito sul tema: «I giovani nella crisi». Vi prenderanno parte rappresentanti dei movimenti giovanili delle forze democratiche.

Oggi si apre la conferenza provinciale delle donne comuniste

# Cresce la presenza femminile nel movimento e nel partito

**Sono però ancora presenti ritardi e contraddizioni — L'incidenza della questione femminile — Una analisi di questa presenza nelle zone di Castellammare e all'Alfasud**

Dopo una serie di incontri con le organizzazioni femminili, con il sindacato e con le commissioni femminili delle forze politiche, la regione ha indetto la conferenza sull'occupazione femminile; ieri l'altro a Roma si è svolta una gran manifestazione per l'occupazione femminile indetta dall'UDI; alla testa del corteo era la delegazione foltissima e gli striscioni delle donne napoletane; oggi nella federazione del PCI, si svolgerà la sesta conferenza provinciale delle donne comuniste in preparazione di quella nazionale che si svolgerà a Milano.

L'attivo che si terrà in federazione inizierà alle 17,30. Interverranno i compagni Andrea Geremicca ed Angela Francese.

Tre segni evidenti che la questione femminile diventa sempre più questione nazionale e che, al primo posto in questa tematica e nella lotta che le donne conducono c'è la piena occupazione. I temi, insomma, già trattati dal nostro giornale nell'incontro avuto una settimana fa con alcune dirigenti del movimento femminile; le analisi, anche se sommarie ed incomplete, fatte in quella sede, vengono ora confermate da due compagne, espressione di due realtà diverse ma entrambe estremamente significative: Ersilia Salvato, membro del Comitato federale e della segreteria cittadina a Castellammare, e Monica Tavernini, del comitato federale e del direttivo della cellula Alfasud. Con loro c'è anche la compagna Francese, responsabile provinciale della commissione femminile.

«Nella zona di Castellammare (penisola Sorrentina e monti Lattari) solo il 4,8 per cento della popolazione occupata è costituita da donne con punte del 17-18 per cento in estate quando si gonfiano i fenomeni del lavoro dequalificato nel terziario. A questo però bisogna aggiungere una notevole preferenza della mano d'opera femminile nel lavoro nero, nel lavoro nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli, dominato dalla mafia dell'agro di Sant'Antonio Abate e una crescente domanda di occupazione qualificata che proviene dalle masse studentesche che escono con diploma e lauree dalla scuola».

«Il fenomeno dell'emancipazione della donna dai processi produttivi si presenta anche in fabbrica — interviene la compagna Tavernini — pur se con caratteristiche diverse. E' un dato di fatto, per esempio, che nella nostra fabbrica donne addette alla produzione non ce ne sono: sono tutte addette ai servizi (dattilografe, segretarie etc.). Questo non dipende solo da condizioni oggettive; nelle fabbriche nate nel periodo del boom industriale la mano d'opera femminile era utilizzata anche in officina, vicino ai forni.

E' chiaro, invece, che la ristrutturazione aziendale e la crisi economica passano anche attraverso l'emarginazione della donna dalla produzione vera e propria in fabbrica. E' su questo problema, per esempio, che si riscontra anche una carenza del sindacato che non ha afferrato fino in fondo, ed in tutte le sue istanze, il nesso inscindibile che esiste tra riconversione industriale e nuovo modello di sviluppo da una parte e piena occupazione femminile dall'altro essendo l'uno il presupposto dell'altro». A questo punto non si può non chiedere qual è il rapporto tra le donne ed il movimento, ed in particolare qual è il rapporto tra le donne ed il nostro partito.

«Il dato più significativo — risponde la Francese — è la sempre maggiore presenza delle donne nel nostro partito, e come iscrizione e come partecipazione. In generale oggi le donne iscritte al nostro partito non sono più solo le mogli dei compagni ma donne che entrano nel PCI sulla base di una precisa scelta politica e di impegno. Ci sono però gravi ritardi e notevoli difficoltà che vanno approfondite (e lo faremo nella conferenza provinciale)». «Innanzitutto — è la Salvato a parlare — la percentuale di donne iscritte a Napoli e provincia, rispetto agli uomini, è ancora troppo bassa: solo il 15 per cento; poi, anche se le donne presenti nel movimento sono molte, ancora troppo poche sono le donne che fanno vita attiva di partito.

E' probabile che, per spiegarsi questo fenomeno, bisogna riconoscere che quella saldatura tra questione femminile e riforma intellettuale e morale del paese non è ancora passata pienamente nelle nostre sezioni». «Abbiamo solo quattro segretari di sezione donne — interrompe la Francese — anche se notevole è la presenza delle donne nei direttivi, nelle segreterie e, soprattutto, nelle assemblee elettive».

«Anche le stesse commissioni femminili sono spesso concepite come commissioni cui delegare completamente alcuni, e pochi problemi, mentre il resto del partito (questa è evidentemente una tendenza particolare che spesso viene superata in positivo) se ne disinteressa».

«A questo si aggiunga — dice la Tavernini — che solo nelle realtà più avanzate del partito la compagna viene messa in grado di divenire una dirigente complessiva; è il caso delle donne assessori che, manco a farlo apposta, troppo spesso sono assessori all'assistenza».

«Di fronte alla difficoltà di partecipazione delle donne alla vita del nostro partito due sono le risposte che si possono dare: — afferma la Francese — o perché la questione femminile si riflette anche nella vita di partito in quanto le donne scontano in termini di difficoltà nella vita politica la mancanza di strutture sociali, e quindi la mancanza di tempo; oppure perché, e questa mi pare la risposta più seria e reale, perché siamo in presenza di una mancanza di proposta politica del partito sui problemi anche e principalmente materiali delle donne per cui, mancando l'iniziativa politica, manca anche la partecipazione. Questi sono problemi che approfondiremo seriamente nella conferenza provinciale».

«E' vero — riprende Monica Tavernini — le donne cercano innanzitutto mobilitazione ed iniziativa sui loro problemi reali, soprattutto quelle che lavorano in fabbrica, nei campi, nella scuola e nel terziario».

«Eppure — conclude Ersilia Salvato — la questione femminile è oggi uno dei temi maggiormente aggreganti, sui quali si può trovare una concreta unità di azione con le altre forze politiche e con le masse stesse».

Ora il dibattito è aperto e sarà la conferenza provinciale, che si svolgerà appunto oggi con la presenza del compagno Geremicca, segretario della federazione provinciale del PCI, che si sforzerà di dare risposte precise su questi temi.

**a. p.**

Il documento risente di una impostazione arretrata

# Caserta: oggi si discute il bilancio del Comune

**E' mancato il confronto con le forze politiche democratiche e i sindacati - Scelta che contrasta con lo spirito dell'intesa**

CASERTA, 12

Per domani è convocato il Consiglio Comunale di Caserta per discutere e votare il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1976. Il documento che si andrà a discutere è stato approntato dall'assessore al ramo e l'impostazione e le scelte, che lo avrebbero dovuto caratterizzare come un documento espressione dei rinnovati rapporti esistenti fra le forze politiche democratiche, non sono state nemmeno oggetto di un confronto fra i partiti della maggioranza consiliare (DC, PSI, PRI). A questi e agli altri partiti che dettero vita all'intesa programmatica su cui è fondato l'attuale esecutivo si è voluto dare a mo' di cortesia una semplice informazione preventiva.

Si è seguito cioè un metodo che, nella salvaguardia gelosa di ristrette prerogative di competenza, ha inteso sfuggire, nella importante fase preliminare di impostazione complessiva del documento, ad un confronto reale con i partiti della minoranza democratica ed in particolare con il nostro partito, con le forze sociali organizzate, con le categorie professionali fondamentali della città, con i sindacati dei lavoratori.

Si tratta di una scelta che contrasta con lo spirito dell'intesa programmatica, che rappresenta una battuta di arresto nel processo di affermazione di un modo nuovo di dirigere la cosa pubblica, e che spinge alla divaricazione tra esigenze e bisogni del corpo sociale e dimensione istituzionale.

Si intende che, su questi problemi, la partita non è chiusa, ma vi sono ancora consistenti spazi di recupero, sempre che si abbia la volontà, soprattuto da parte della DC, di muoversi nella direzione giusta. In questo senso è diretta la proposta del PCI, già fatta conoscere agli altri partiti dell'intesa di andare ad un dibattito consiliare su un documento di bilancio non pre-definito, ma aperto alle sollecitazioni, al contributo e alle proposte positive che possono venire nel corso della discussione.

Si tratta in sostanza di andare nella sede istituzionale ad un confronto pubblico non fittizio ma reale, nel quale si possa riconoscere e identificare la città con i suoi problemi e i suoi bisogni e dal quale possa derivare un documento di previsione realistica.

E' necessario ed urgente, ad esempio, dare risposte positive alle richieste dei comitati di quartiere e alla città in termini di politica della casa, di strutture sanitarie (consultori familiari e scolastici, ambulatori ecc.), di servizi sociali (biblioteche, centri culturali ecc.), di edilizia scolastica (asili nido, scuola materna e dell'obbligo), di trasporto (fasce orarie gratuite e potenziamento del trasporto pubblico precisando il rapporto con il consorzio provinciale trasporto ecc.).

Ma il dibattito sul bilancio deve anche servire per una verifica complessiva dell'attività amministrativa, che presenta, in questa fase, segni vistosi di deterioramento, di accentuazione di determinate contraddizioni in rapporto a quanto definito nel documento di intesa programmatica. Sono diventati permanentemente tesi, per responsabilità di membri dell'esecutivo, i rapporti con tutto il personale dipendente nei cui confronti una inaccettabile politica paternalistica si alterna a momenti repressivi.

Gravissima, poi, la responsabilità della DC che, per contrasti interni, ha bloccato per mesi l'assegnazione dei suoli alle cooperative impedendo l'utilizzazione di fondi già stanziati fino ad indurre la Regione Campania alla nomina di un commissario ad acta per il Comune di Caserta, unico capoluogo in provincia inadempiente.

Il quadro della situazione, nel quale va ad iscriversi il dibattito sul bilancio, non si presenta, come visto, affatto confortante. E la profondità dei contrasti interni alla DC, dei quali non si intravvedono sbocchi positivi in tempi rapidi, può aggravare ulteriormente la situazione fino a condurre alla crisi e alla completa paralisi l'amministrazione.

**Giuseppe Venditto**

La vicenda delle assunzioni alla Provincia

# Sotto accusa a Benevento il sistema di potere dc

BENEVENTO, 12.

Il processo contro gli Amministratori Provinciali componenti la passata Giunta e contro alcuni consiglieri si è concluso con l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prove. I democristiani Gagliardi, presidente in carica, Innotti, Moffa, Del Viscovo e Iannelli, ed i socialisti Maselli, Massarelli e Marino erano accusati dei delitti di abuso di potere e concorso nel medesimo delitto.

I fatti si riferivano ad alcune assunzioni verificatesi con delibere n. 489 e 490 del gennaio '74. In particolare erano accusati di aver assunto 16 persone tra un numero di domande di 545 senza motivarne la scelta favorendo, secondo l'accusa, personale non qualificato, legato agli amministratori da vincoli di parentela o di credo politico.

La linea difensiva è stata imperniata sullo stato di necessità determinato dalla infezione colerica e dalla possibilità che essa si ripetesse con l'avvicinarsi della stagione calda. Il dibattimento è comunque servito a porre sotto accusa il modo di governare che ha portato la nostra città ad essere una delle più povere d'Italia. Sul banco degli imputati vi era innanzitutto il sistema di potere, ed alcuni degli uomini che lo hanno rappresentato, della DC quale partito di maggioranza relativa e dei suoi alleati che hanno retto e reggono le sorti amministrative e politiche della città di Benevento.

La DC ed i suoi alleati, più che amministrare hanno disamministrato, rendendo gli enti locali centri propulsori delle clientele e degli apparati di sottogoverno. Il processo è stato contraddistinto da un ampio dibattito su cosa hanno realmente espresso gli enti locali e cosa realmente essi dovrebbero essere. Dopo che sono stati indiziati di reato anche gli amministratori dell'Ospedale Civile, i cittadini, i lavoratori si sono ancora più rafforzati nel convincimento della necessità di un controllo pubblico sull'operato degli enti pubblici, della necessità di instaurare un nuovo rapporto con le Assemblee elettive.

## Delegazioni da Napoli al convegno di Avellino

Sono previste delegazioni delle sezioni di Napoli città e della provincia nei giorni 14 e 15 febbraio al Convegno di Avellino. La Federazione Comunista di Napoli ha organizzato pullmans nei seguenti punti di concentramento:

**Domani**: zona flegrea ore 8 piazza della Repubblica (Pozzuoli); ore 8,15 piazza Bagnoli; ore 8,20 Sferisterio. Nolano: ore 8 sezione Pomigliano; ore 8,20: sezione Nola.

**Domenica 15 febbraio.** A queste sezioni si aggiungono delegazioni delle sezioni di Colli Aminei, S. Carlo Arena, Stella. Il concentramento è previsto alle ore 8 presso **la Sezione Togliatti (Stella).**

*NOTE D'ARTE*

## Collettiva allo Spazio

Ancora una volta la galleria «Lo Spazio» punta sul sicuro con la scelta di artisti ampiamente garantiti dal mercato. Il catalogo, infatti, è un vero e proprio certificato di garanzia in cui è assente il minimo cenno critico riguardante la personalità dell'artista e il linguaggio attraverso cui egli si esprime; forse una dichiarazione di sfiducia nei confronti del visitatore al quale si attribuisce scarsa sensibilità se si ritiene che possa essere interessato solo da premi e medaglie.

Alla mostra partecipano i pittori: Alfredo Di Giovanni, Luigi Montanarini e Giulio Turcato, e lo scultore Giuseppe Pirozzi. Avrebbe dovuto essere presente anche Dova, ma le sue opere non sono giunte tempestivamente a Napoli, per cui la sua partecipazione alla mostra è limitata alla sola intenzione. I pittori che espongono sono l'espressione di quel rinnovamento che nel periodo successivo all'ultima guerra trovò in Italia ampio spazio. Turcato aveva infatti sottoscritto, insieme a Viani, Birolli, Vedova, Levi, Cassinari e molti altri la dichiarazione programmatica dei «Fronte Nuovo delle Arti» che, nato come la continuazione ideale di Corrente, si proponeva come fine primario la compattezza degli artisti più rappresentativi di quel periodo, in forza unitaria malgrado il pluralismo dei linguaggi.

Nell'immediato dopoguerra, mentre ferveva il dibattito fra realismo e formalismo, i pittori che oggi espongono allo Spazio, si erano schierati dalla parte di quegli artisti che analizzavano criticamente il linguaggio cubista rilevandone gli aspetti più drammatici in modo da conferire ad esso, nelle loro opere, un accento espressionista. Il colore è adoperato da loro in maniera naturalistica e spesso, come in Montarini diventa lo strumento per saggiare il limite della tolleranza psicologica dello spettatore, con quegli accostamenti violenti di giallo acceso, rosso e verde, mentre in Turcato, del quale non sono presenti le rigorose geometrie, assume l'aspetto di un magico gioco di trasparenze e di riflessi cangianti.

Per Di Giovanni, invece, l'astrattismo non è tanto il superamento della forma, quanto la ricerca disperata di trovare nel caos, qualcosa che la suggerisca. Bene si inserisce nella tematica formale dei pittori, la scultura del napoletano Giuseppe Pirozzi, uno fra gli artisti più seri e impegnati della nostra città, il quale con le sue composizioni, viluppi contorti come le proiezioni di una coscienza inquieta, riesce a trarre dall'analisi dell'informale una suggestione emotiva fortemente drammatica. Nella scultura intitolata: «Le ferite di Napoli», un cilindro speculare rotto in due punti dai quali fuoriescono grovigli informi di materia, che efficacemente suggeriscono l'idea del marcio e del corrotto.

**vice**

# *SCHERMI E RIBALTE*

### TEATRI

**CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)**
Questa sera alle ore 21,15, Luisella Boni presenta: «Le furberie di Scapino» di Moliere. Regia di Marcucci.

**DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)**
Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiata: «Delitto 'e marenaro».

**INSTABILE (Via Martucci, 48 - Tel. 685.036)**
Alle ore 21,15: «Le serve» di Genet. Regia di G. D'Auria.

**LA PORTA ACCANTO - Circolo privato teatrale (S. Maria degli Angeli, 2)**
Questa sera alle 21,30, i Cabarinieri present.: «Il dominio del demonio sul demanio», di Fusco e Ribaud.

**MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)**
Spettacolo di strip tease «Sexy cabaret».

**POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)**
Questa sera alle 21,15, Peppino De Filippo presenta «Quaranta ma non li dimostra» di Peppino e Titina De Filippo.

**SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale - Tel. 405.000)**
Alle ore 21,30: «L'uomo inadeguato» di Fusco e Ciccarelli.

**SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)**
Domenica alle ore 18: «Così fan tutte» di Mozart.

**SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)**
Alle ore 21,15, il Granteatro presenta: «L'uomo, la bestia, la virtù» di Pirandello.

**SANNAZZARO (Tel. 411.732)**
Questa sera alle ore 21,15, U. D'Alessio, L. Conte e P. De Vico in: «Il morto sta bene in salute».

**SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712)**
(Riposo)

**TEATRO BRACCO (Via Tarsia 40 - Tel. 347.005)**
(Riposo)

**TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba)**
(Riposo)

**TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13-A - Telefono 340.220)**
(Riposo)

### CINEMA OFF E D'ESSAI

**CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)**
Hollywood party, di B. Edwards.

**EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)**
Faccia di spia

**LA RIGGIOLA - CIRCOLO CULTURALE (Piazza S. Luigi, 4-A)**
Per la rassegna del cinema muto alle 18,30-20,30-22,30: «I miserabili», di R. Fescourt (1925).

**MAXIMUM (Via Elena, 18 - Telefono 682.114)**
«Gang», di Robert Altman.

**NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)**
«Matti da slegare» di Agosti, Bellocchio, Petraglia, Rulli (prima assoluta). (Ore 17,15-20-22,30).

**SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)**
Alle 18,15-20,30-22,45: «Serpico», di S. Lunet.

**CIRCOLI ARCI**

**ARCI - AFRAGOLA: nel Cinema UMBERTO**
(Riposo)

**ARCI RIONE ALTO (Terza traversa Mariano Semmola)**
(Riposo)

**ARCI - UISP GIUGLIANO (Via Palladino, 3 - Tel. 323196)**
Riposo

**ARCI-UISP STELLA (Corso Amedeo di Savoia, 210)**
(Riposo)

**ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)**
(Riposo)

**CIRCOLO ARCI - QUINTA DIMENSIONE (Via Colli Aminei, n. 21-M)**
(Riposo)

**CIRCOLO INCONTR-ARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)**
Aperto tutte le sere dalle 19 alle 24.

### PARCHI DIVERTIMENTI

**LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma bersaglieri)**
Attrazioni per tutte le età.

### CINEMA

### PRIME VISIONI

**ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)**
Il gatto, il topo, la paura e l'amore, con S. Reggiani DR ★★

**ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)**
Dai sbirro, con L. Ventura DR ★★

**ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)**
Telefoni bianchi, con A. Belli SA ★

**AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)**
La donna della domenica, con M. Mastroianni (VM 14) G ★

**ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)**
Incredibile viaggio verso l'ignoto

**AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)**
Mark il poliziotto spara per primo, con F. Gasparri A ★

**AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)**
Incredibile viaggio verso l'ignoto

**CORSO (Corso Meridionale)**
Incredibile viaggio verso l'ignoto

**DELLE PALME**
Colpo da un miliardo di dollari

**EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 619.923)**
Dai sbirro, con L. Ventura DR ★★

**FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)**
Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR ★★★

**FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 392.437)**
Quel movimento che mi piace tanto, con C. Giuffrè (VM 18) C ★

**FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)**
Dai sbirro, con L. Ventura DR ★★

**METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)**
Il giustiziere, con G. Kennedy DR ★

**ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)**
Sandokan, la tigre di Mompracem, con S. Reeves A ★★

**ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)**
Il vento e il leone, con S. Connery A ★

**SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)**
Il gatto, il topo, la paura e l'amore, con S. Reggiani DR ★★

**TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)**
Sandokan contro il leopardo di Saravak, con D. Danton A ★

### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

**ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)**
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★

**ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)**
Lo squalo, con R. Scheider A ★

**ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)**
Lo squalo, con R. Scheider A ★

**ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)**
La collegiale, con N. Castelnuovo (VM 18) S ★

**ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)**
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) G ★★

**BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)**
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder SA ★★

**CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444.800)**
Il drago di Hong Kong

**DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)**
I tre giorni del Condor, con R. Redford DR ★★

**EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)**
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet (VM 14) C ★★

**EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)**
Il fratello più furbo di Sherloch Holmes, con G. Wilder SA ★★

**GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)**
Sala A: Lo squalo, con R. Scheider A ★
Sala B: Pasqualino Settebellezze, con G. Giannini DR ★

**MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)**
La collegiale, con N. Castelnuovo (VM 18) S ★

**PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)**
Lo zingaro, con A. Delon DR ★★

**ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)**
Sandokan contro il leopardo di Saravak, con D. Danton A ★

### ALTRE VISIONI

**ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)**
Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiari C ★

**AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)**
Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon SA ★★

**AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978)**
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

**ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)**
Sangue bollente

**ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)**
Labbra di lurido blu, con L. Gastoni (VM 18) DR ★

**AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)**
Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★

**BELLINI (V. Bellini - T. 341.222)**
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

**BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)**
Una sera c'incontrammo, con J. Dorelli C ★

**CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)**
Frau Marlene, con P. Noiret (VM 18) DR ★

**CASANOVA C.so Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)**
Oggi chiuso - Domani: Il terrore della Cina

**COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)**
Il club del piacere, con P. Gaste (VM 18) SA ★

**DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)**
Squadra speciale, con R. Scheider A ★

**FELIX (Via Sicilia, 31 - Telefono 455.200)**
007 operazione Goldfinger, con S. Connery A ★

**ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)**
La pantera rosa colpisce ancora, con P. Sellers SA ★

**LA PERLA (Via Nuova Agnano) - Tel. 760.17.12)**
Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca DA ★★

**MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)**
Mean Streets, con R. De Niro (VM 14) DR ★★★

**POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41)**
Tobia il cane più grande che ci sia, con J. Dale C ★

**QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)**
Rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe, con S. Danning (VM 18) S ★

**ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32)**
Da Berlino l'apocalisse, con R. Hanin G ★

**SELIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Piscitella - Tel. 740.60.48)**
Peccati in famiglia, con M. Placido (VM 18) SA ★

**SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia)**
(Non pervenuto)

**TERME (Via di Pozzuoli - Bagnoli - Tel. 760.17.10)**
Africa Express, con G. Gemma C ★

**VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)**
Cipolla Colt, con Franco Nero C ★

**VITTORIA (Tel. 377.937)**
Un sorriso, uno schiaffo e un bacio in bocca SA ★★

### I cinema a Pozzuoli

**MEDITERRANEO (V.le G. Marconi, 1 - Tel. 867.22.63)**
Anatra all'arancia, con U. Tognazzi SA ★

**TOLEDO**
Agente Collan, con E. Woodward G ★

### CIRCHI

**CIRCO JUMBO, Via Marittima Tel. 221413 - 221153** - Grande successo: due spettacoli giornalieri ore 16 e ore 21
Domenica e festivi 3 spettacoli ore 10 - 16 - 21

**«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.**

# Il «Granteatro» al San Ferdinando

La compagnia del «Granteatro» mette in scena, in questi giorni, al San Ferdinando, un'opera minore di Pirandello: «L'uomo, la bestia e la virtù».

Il regista Carlo Cecchi, nel riproporre quest'opera che, di Pirandello, elude le grosse tematiche che ne hanno reso famoso il teatro, si appropria, tuttavia, di molti dei motivi culturali su cui si strutturò la poetica del Pirandello più noto.

Il tema dell'ambiguità, ad esempio, su cui si svolgono e si risolvono, soprattutto, molte opere, viene trasferito, questa volta, sull'intera struttura segnica e scenografica. La maschera che adottano gli attori, perde, in questo caso, la sua decisa funzione di «straniamento», giocando, ambiguamente, a restituire del personaggio un carattere umano. Più che maschere, sembrano, piuttosto, essere grottesche caricature, lividi volti dipinti da Otto Dix e George Grosz. Il regista, cioè, ricuce, in questa opera, tutto un gusto, quello espressionistico, ed una linea culturale contemporanea alla formazione del grande teatro pirandelliano.

La trama del testo, di per sé, non presenta ambiguità né contraddizioni, se non quel la di una ostinata moralità piccolo - borghese schiava dei propri principi e, tuttavia, incosciente della propria condizione.

Il professor Paolino, triste figura del falso perbenismo borghese, lascia incinta la bigotta signora Perella, madre di un suo alunno. Suo marito, il capitano di marina Perella, non deve sapere del disonore ma credere che il figlio sia suo; impresa non facile, poiché durante i suoi numerosi viaggi, ha già trovato altre amanti e rifiuta rapporti con la moglie. La furbizia stupida fa trovare a Paolino la scappatoia: invitato a cena, propinerà al capitano un afrodisiaco che risolverà la situazione. Lo stratagemma funziona, fugando per sempre ogni nube dalla vita dei due miseri amanti.

La recitazione, vivace e densa di trovate, accentua la forma caricaturale e farsesca dell'opera, rendendosi organica all'intero impianto scenografico e costumistico. Due elementi, inoltre, ci sono sembrati di notevole interesse: l'aver riquadrato l'azione teatrale in uno spazio limitato del palcoscenico, lasciando, così, intravedere le quinte; e l'aver collocato alle spalle degli attori che recitavano, un grande specchio leggermente offuscato.

Anche su questi due dati, piuttosto che un'azione «straniata», ci è sembrato, invece, che si tentasse di ricomporre l'unità e la tenuta esistenziale dei personaggi, rendendoli, al di là del proprio svolgersi nella tragedia farsa, lucidi nel rappresentarsi teatralmente. Lo specchio, cioè, disegnando di essi sagome indistinte, su cui l'elemento della maschera non risulta più leggibile, reintegra, figuralmente, l'umanità e l'esistenzialità, spezzata dall'ironia grottesca della maschera stessa.

Così come quando i personaggi escono dalla scena vera e propria, non è l'attore, l'uomo che si legge sulle quinte, ma, piuttosto, le medesime maschere che, in terrotto il proprio cinico gioco, in un silenzio, lucido e cosciente, aspettano di riprendere la parte.

L'introduzione stessa, che il regista opera, di alcune battute e di alcune pause (Paolino che imbelletta la sua amante o che, come in una messa, alza al cielo la torta afrodisiaca) risultano momenti in cui si tenta di sciogliere — e probabilmente sarebbe stato meglio caratterizzare ancor più questi momenti — i significati e i ruoli che comporta l'uso della maschera e la compattezza espressionistica.

Carlo Cecchi, nella parte del professore, insieme ai bravi Annalisa Fierro, Carlo Monni, Aldo Sassi, Marina Confalone, Rosanna Benevento, Armando Vacondio e Alfonso Santagata ci hanno offerto una prova di gustosa e attenta recitazione. I costumi e le scene sono di Sergio Tramonti. Molti gli applausi del pubblico. Si replica.

**c. f.**